

Estratto da:

L.PRANDI

*Corpus dei papiri storici greci e latini*

*Parte A – Storici greci*

*2 – Testi storici anepigrafi*

*Vol. 9*

*I Papiri e le storie di Alessandro Magno*

Pisa - Roma 2010

## SOMMARIO

<i>Bibliografia</i>	11
<i>Introduzione</i>	15
1 F PBritLibr 3085v	17
2 F PHamb iv 130	27
3 F POxy iv 679	31
4 F POxy LVI 3823v	35
5 F PCairo 49653	39
6 F PLond v 1815 (PLitLond 115)	43
7 F POxy LVI 3824	47
8 F PBerol 21258v	51
9 F POxy xv 1798	55
10 F PLaur iv 138	79
<i>I papiri e le storie di Alessandro Magno: per un bilancio</i>	85



## INTRODUZIONE

LA finalità della mia ricerca è quella di sottoporre a verifica alcuni testi frammentari su papiri, che hanno un carattere narrativo e per i quali gli Editori hanno ipotizzato la provenienza da opere storiche riguardanti la persona e le vicende di Alessandro Magno. Naturalmente la selezione potrebbe apparire riduttiva ed incompleta, anche senza considerare la prospettiva sperabile di nuovi ritrovamenti papiracei sul fronte, per noi così sofferente, dell'Alessandrografia (cf. intanto G. INDELLI, *Testimonianze su Alessandro Magno nei Papiri Ercolanesi*, CERC 17, 1987, 139-40, sullo scarso apporto dei papiri di Ercolano, anche dal punto di vista storiografico). Segnalo quindi i criteri generali che hanno guidato la mia valutazione, insieme ad alcuni casi di esclusione di testi celebri.

Tratto papiri di carattere letterario e non di carattere documentario. Di conseguenza non ho analizzato il pur interessantissimo P<sup>S</sup>aqqara 1972 G.P.3: essendo un piccolo cartello recante l'ordine di Peucesta di non violare la stanza del sacerdote, si configura come un ordine emanato con tutta probabilità dal Peucesta, figlio di Macartato, che era stato lasciato da Alessandro in Egitto con funzioni di responsabilità, ordine destinato alle truppe macedoni e finalizzato a proteggere il clero locale (rimando per l'interpretazione e l'inquadramento del papiro alla trattazione esemplare di TURNER, 239-242).

Esamino papiri che contengono riferimenti sicuri ad Alessandro e/o a personaggi a lui legati e sono suscettibili di considerazioni storiche, per quanto riguarda il contenuto, e storiografiche, per quanto riguarda il genere o l'impostazione. In questa prospettiva ho preferito non includere, perché di non sicura appartenenza ad un'opera storica ma vicini piuttosto a spunti del *Romanzo di Alessandro*, PRIMI I 21, con la preghiera di Alessandro a Serapide, e P<sup>B</sup>erol 13044 con il dialogo fra Alessandro e i Gimnosofisti (per ambedue cf. P<sup>B</sup>ARSON, 259-260; per il primo cf. anche TOTTI, 66; per il secondo cf. anche CIRIBELLO-STRAMAGLIA). Un caso a parte è rappresentato in tale direzione da P<sup>R</sup>ain I 7 = P<sup>V</sup>indob. inv. G 31954 (MP<sup>3</sup> 2201; LDAB 6832), il cosiddetto *Liber de morte testamentoque Alexandri*, i cui legami con la letteratura sensazionale su Alessandro sono già stati messi in luce (cf. HECKBL 1988, in part. 1-18). Più in generale rimando a STONEMAN, XVII-CIX, in part. LXXVII-LXXVIII, per una rassegna degli apporti papiracei alla tradizione del *Romanzo*.

Meno celebri sono P<sup>O</sup>x<sup>y</sup> I 13 (MP<sup>3</sup> 2203; LDAB 5077), traccia di un brano in forma di lettera, in cui compaiono i nomi Tebani, Aminta e Filippo e P<sup>F</sup>reiburg 12b, inv. 7-8 (MP<sup>3</sup> 2101; LDAB 223), un lungo dialogo in cui compare più volte il nome Alessandro; il tono da pezzo retorico del primo, oltre alla forma epistolografica, ed il carattere di lavoro scolastico del secondo sono stati sottolineati (cf. F. JACOBY, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B Kommentar, Leiden 1933, 540-541, al nr. 153, 1 e 7; per il secondo cf. anche P<sup>B</sup>ARSON 259-260); poco significativo appare P<sup>O</sup>x<sup>y</sup> II 216 (MP<sup>3</sup> 2508; LDAB 4411) – per quanto JACOBY, 542 al nr. 153, 8, supponga, accanto alla provenienza da una composizione retorica, anche la possibilità di un'opera di storia – che reca parte di un discorso piuttosto enfatico dove peraltro l'unico nome proprio è 'Ateniesi'. I papiri collegati dai moderni alle vicende di Alessandro sono collocati nel catalogo MP<sup>3</sup> ai nrr. 2195-2201.01.

I testi da me ripubblicati rispecchiano la situazione attuale degli originali papiracei, sia sul fronte dello stato di conservazione del materiale e del conseguente grado di leggibilità, sia sul fronte dell'assemblaggio delle parti nel caso di papiri con più frammenti

(PBritLibr 3085 v e POxy xv 1798); negli apparati segnalo le differenze rispetto all'*Editio princeps* quando riguardano la lettura di almeno due lettere contigue, salvo casi di una singola lettera particolarmente significativa.

La traduzione è il punto più problematico di ogni scheda, se si esclude forse quella di POxy xv 1798, fr. 44, perché la necessità di rispettare un testo greco frammentario, senza farvi aderire indebitamente impressioni personali, limita la capacità di rendere concetti e descrizioni. In generale posso premettere che ho evitato di tradurre vocaboli che non fossero, a mio avviso, completamente leggibili oppure integrabili con un alto grado di probabilità; che laddove non rimane abbastanza per chiarire i rapporti sintattici ho tradotto i vocaboli in modo isolato, pur cosciente che questo crea nel lettore l'impressione di aver di fronte soltanto vocaboli "in caso nominativo"; che laddove la desinenza delle forme verbali non è visibile, o intuibile con certezza, ho preferito renderle con l'infinito italiano, nell'intento di non sottrarre al lettore una parola il cui significato è comunque ben comprensibile, a prescindere dalle peculiarità di tempo, modo o persona. Tuttavia, proprio per la prudenza con cui è condotta, la mia traduzione italiana non va mai considerata disgiunta dal commento, all'interno del quale valorizzo con maggiore libertà tutti gli spunti del testo e propongo una comprensione globale del senso.

Al capitolo finale destino non soltanto un tentativo di bilancio del materiale che esamino ma anche l'ulteriore sviluppo di alcune questioni e discussioni, di cui offro comunque gli estremi nelle singole schede, questioni che ritengo troppo complesse o ampie per esservi racchiuse e che meglio si prestano ad essere riconsiderate ed inserite in una prospettiva di carattere generale sull'Alessandrografia.

## I PAPIRI E LE STORIE DI ALESSANDRO MAGNO: PER UN BILANCIO

**D**i fronte alla casualità della provenienza, della tipologia e della destinazione di questi documenti papiracei di tipo latamente narrativo che riguardano Alessandro Magno potrebbe apparire fuori luogo, o addirittura immetodico, tentare un bilancio se per bilancio si intende una valutazione d'insieme dell'esistenza stessa e dell'apporto dei dieci diversi papiri frammentari che ho considerato. È evidente infatti che essi non solo costituiscono la cosiddetta punta di un *iceberg*, e sono quindi numericamente sproporzionati rispetto alla produzione antica sull'argomento, ma anche e soprattutto che non sono né sufficientemente omogenei né sufficientemente rappresentativi di tale produzione. In altri termini, siamo al di sotto dei requisiti per formulare una statistica.

Se però si considera il materiale da un'altra prospettiva, più libera da ansie quantitative e da obiettivi numerici, e si indaga piuttosto quale spazio potevano avere quei testi all'interno della grande corrente rappresentata dalla fortuna del personaggio di Alessandro nell'età ellenistica e romana, allora tentare un bilancio risulta azione legittimata e forse anche necessaria.

Ognuno di loro è scaturito infatti da un'esigenza particolare, come dichiarano le caratteristiche bibliologiche stesse dei frammenti papiracei, ognuno reca parte di un testo in cui spesso si intravede qualche dato che non è semplicemente comparabile con le nostre conoscenze derivanti dalla tradizione manoscritta delle opere letterarie ma, soprattutto, ognuno di loro è prova di interesse per le vicende del re macedone.

Di Alessandro ha parlato e ha scritto tutta l'antichità, si può dire, a cominciare dagli anni in cui egli era ancora in vita se pensiamo all'opera di Callistene: è con questo *mare magnum* – su cui si affacciarono in ugual misura la storia politico-militare, la storia delle culture, la costruzione delle identità etniche, la letteratura di impianto morale o moraleggiante, la satira a tutto campo e, infine, ma non ultima per successo e diffusione, quella *fiction* di rielaborazione ed espansione del personaggio e dei suoi incontri con l'ecumene costituita dal *Romanzo* – che i dieci papiri qui esaminati vanno messi in rapporto; senza che, a questo punto, il loro modesto numero getti un'ipoteca sulla possibilità di individuare o almeno di ipotizzare per qualcuno una posizione, e forse anche una paternità, nel grande *puzzle* (nonostante la constatazione di PEARSON, 257, che dai frammenti di papiro sono giunte solo opere anonime).

1. I criteri che intendo seguire, perché particolarmente organici alla documentazione che esamino, sono quelli dell'aspetto paleografico e della destinazione dei testi copiati (ovviamente, ogni volta che qui riprendo in considerazione un papiro è implicito il rinvio alla sua scheda per la discussione delle caratteristiche e dei problemi salienti). Premetto un elenco dei dieci papiri con la datazione (su base paleografica o di altri elementi) proposta dagli editori:

SIGLA PAPIRO	DATAZIONE PAPIRO
PBritLibr 3085v	II sec. a.C.
PHamb IV 130	I sec. a.C.
POxy IV 679	I sec. a.C.
POxy LVI 3823v	I sec. d.C.
PCairo 49653	I sec. d.C.
PLond v 1815	I sec. d.C.
POxy LVI 3824	I-II sec. d.C.
PBerol 21258v	I-II sec. d.C.
POxy xv 1798	II sec. d.C.
PLaur IV 138	IV sec. d.C.

La minore o maggiore attenzione e cura nel delineare le lettere o nell'equilibrare l'impaginazione differenziano profondamente i dieci frammenti.

È particolarmente bella la scrittura, e buona la qualità del supporto, di POxy xv 1798, di PCairo 49653 e di PLaur IV 138, per i quali si può pensare a copie, almeno in origine, per una biblioteca, o quantomeno per una committenza esigente. Particolare è la situazione del primo di essi, che reca sul recto l'opera storica mentre il verso è parzialmente occupato da un Glossario incompiuto di termini rari: dal momento che i due testi non sono di carattere totalmente diverso, più che di riuso qui si tratta di valorizzazione successiva di un'ampia superficie scrittoria per un'attività forse "amatoriale" (DENUZZO, 95 e 98, parla di copia da studioso). Va anche rilevato che la stessa cosa potrebbe essere capitata ad altri papiri, che a noi sembrano usati soltanto sul recto ma dei quali abbiamo in realtà un solo e ridotto frammento: infatti, se di POxy xv 1798 avessimo unicamente uno dei frammenti non scritti sul verso, non potremmo certo immaginare che anche l'altro lato fosse stato ad un certo momento sfruttato.

A proposito della destinazione di POxy IV 679, che è perduto, è giusto avere grande prudenza nell'impossibilità di controlli autoptici: tuttavia, anche sulla base delle poche precisazioni dell'*editio princeps* (dove nulla si dice del retro), va messo in conto che nella col. II figurano 3 *paragraphoi*, in ca. 20 linee, e che 8 linee hanno formato e spaziatura minori, per cui difficile diviene pronunciarsi a favore di un manufatto professionale (come vorrebbe DENUZZO, 80).

Sembra che fossero destinati appositamente all'opera di cui abbiamo la ventura di possedere un frammento, nel senso che il retro non reca tracce di un documento, an-

che altri papiri o di qualità meno buona come PHamb IV 130, che pure è scritto in modo non trascurato, oppure di qualità migliore, come POxy LV1 3824, che abbina una scrittura chiara ad un'impaginazione non impeccabile (anche se va precisato che siamo in grado di dirlo perché vediamo abbastanza di un intercolumnio; in altri casi l'impossibilità di vedere i margini ci impedisce di valutare questo elemento).

Come è ovvio, più evidenti sono i casi di supporto papiraceo classicamente riutilizzato: figurano infatti sul retro di un documento il testo di PBritLibr 3085v e quello di POxy LV1 3823v, sul retro di un conto quello di PLond v 1815 (PLitLond 115). Per quanto riguarda PBerol 21258v, è stato vergato sul retro di un *collage* di documenti variamente assemblati proprio per realizzare una superficie scrittoria. Le grafie di questi papiri sono nel complesso – se si esclude quella di POxy LV1 3823v che è curata – poco aggraziate o corsiveggianti; quella di PLond v 1815 presenta anche qualche errore.

2. Il secondo criterio attraverso il quale intendo valutare i papiri è quello della tipologia del testo conservato. È quasi banale dire che il carattere prosastico e narrativo non è di per sé sufficiente per definire un'opera "storica", così come non sono fuori luogo in essa considerazioni più specificatamente teoriche, o di metodo o di sintesi (questo può valere per POxy LV1 3823v o per PLaur IV 138). Mi sembra tuttavia che in più di un caso siano emersi elementi sostanziali per ipotizzare di volta in volta una fisionomia particolare per i nostri frammenti.

Alcuni testi fanno pensare ad un approccio per così dire minimalista agli avvenimenti.

In PHamb IV 130 sembra di cogliere un concisa rassegna di elementi memorabili a proposito della battaglia del Granico, dal momento che nello spazio di 10 linee si espone con attenzione precipua l'intervento di Clito (nominato per 2 volte) e si registra almeno parte dei dati sulle perdite. In PBerol 21258v la disposizione stessa della scrittura in tre zone separate rende evidente che si trattava di una raccolta di *varia*: nei tre aneddoti che parzialmente leggiamo il denominatore comune mi sembra la presenza di frasi importanti, o attribuite ad Alessandro oppure a lui comunque riferite. Anche a proposito di POxy LV1 3824, in cui è leggibile l'aneddoto dello straniero che siede sul trono e veste gli abiti regali, vi sono elementi per pensare ad un'esposizione di aneddoti riguardanti Alessandro, forse quelli che sono dalla tradizione antica considerati quali presagi o premonizioni della sua scomparsa.

Altri invece hanno un carattere narrativo serio e dettagliato e sembrano riferirsi ad episodi meno noti della spedizione asiatica.

POxy IV 679, pur con tutta la prudenza del caso visto che il papiro non è più riscontrabile, sembra contenere parte di un testo sugli aspetti militari riguardanti un'operazione in area microasiatica (Cilicia), che mi pare possibile identificare con l'incarico dato da Alessandro a Menete nel 331. Non è improbabile che possa derivare dall'opera di Tolemeo, come già accennavano gli editori. In particolare vorrei attirare l'attenzione, contro lo scetticismo manifestato in merito da PEARSON, 258, sul fatto che la datazione paleografica della scrittura al I sec. a.C. riporta ad un periodo in cui la sopravvivenza e la circolazione di Tolemeo sono sicure.

Carattere non del tutto dissimile presentano altri due frammenti. Si tratta di PCairo 49653, che riferisce di operazioni militari nell'ambito di una campagna indiana conservando il nome di Cratero; e di PLond v 1815, che pure nomina Cratero, sebbene nel contesto di un discorso diretto (cosa che non escluderebbe del tutto l'eventualità di un'ope-



ra non storica), e che potrebbe riferirsi ad uno dei momenti della spedizione asiatica in cui il personaggio ebbe responsabilità di comando.

Meritano poi di essere accostati fra loro due papiri che presentano un tono decisamente non narrativo, e contenuti che richiamano quelli diatribici su Alessandro a noi ben noti soprattutto tramite i *Moralia* plutarchei (rimando alle suggestioni di ZECCHINI 1984, 195-212).

POxy LVI 3823v è un frammento il cui testo trapassa da considerazioni teoriche sui rapporti fra parole ed azioni nella trattazione di vicende belliche ad un esempio, quello appunto di Alessandro, del quale traccia in sintesi estrema origine ed inizi del regno. L'aspetto più interessante è che il recto del papiro conteneva un documento del quale possiamo discernere la datazione al regno di Augusto e che, di conseguenza, il testo sul verso non deve essere di molto posteriore ad esso; l'aspetto della scrittura non esclude una collocazione al I sec. d.C. Tale combinazione ci porta a ritenere che l'opera fosse quindi anteriore agli scritti di Plutarco su Alessandro; se appartenesse al genere diatribico oppure fosse una storia che lasciava spazio a riflessioni metodologiche e ad esempi è aleatorio precisare.

2. 1. PLaur IV 138 in base all'aspetto paleografico appare il prodotto di un periodo, il IV sec. d.C., in cui si colgono forti tracce di attualità della figura di Alessandro (già FORABOSCHI, 177-178 e DENUZZO, 97): Prassagora di Atene scrisse su Costantino ma anche su Alessandro (per la sua posizione ZECCHINI 1995, sp. 303-304); i *Caesares* di Giuliano parlavano anche di Alessandro; quanto a Temistio, rinvio a DESIDERI 2002, 169-178. Di conseguenza l'iniziativa di copiare in un codice il testo di cui PLaur IV 138 conserva due piccole parti si iscrive agevolmente in una cultura che per il Macedone provava ancora vivo interesse.

Le nostre possibilità di definire meglio a quale genere di opera appartenesse il papiro risiedono nella constatazione che, sia sul recto sia sul verso del frammento, il testo è evidentemente non narrativo ma valutativo. Di Alessandro non sono narrate azioni specifiche, ma egli è piuttosto giudicato complessivamente: i termini richiamano da vicino il linguaggio del *De Alexandri Magni Fortuna aut Virtute* plutarcheo, ed è accattivante l'idea di collocarlo nello stesso torno di tempo e nell'ambito delle discussioni e delle polemiche sulle doti personali e sul grado di fortuna che il Macedone ebbe (posso rinviare ancora a DESIDERI 2005, 3-21). Il tema dei meriti personali di Alessandro non sarebbe di per sé fuori posto nemmeno all'interno di un'opera di storia *tout court*; semmai sono la difficoltà di individuare un autore cui attribuirlo e l'inopportunità di ampliare i confini della nostra ignoranza ipotizzando un Anonimo, a scoraggiare dal procedere in tal senso; FORABOSCHI, 174, pensa ad uno scrittore microasiatico, rammentando che Dione di Prusa fu autore di un perduto *Sulle virtù di Alessandro* in 8 libri. D'altro lato anche l'idea di risalire indietro nel tempo e di trovare per l'opera una collocazione in età ellenistica urta contro una mancanza, forse anche più ampia, di appigli e di paralleli.

È stata proposta (SCHEPENS, 362-364; ripreso da FORABOSCHI, 176) come elemento datante la presenza dell'epiteto μέγας, che si legge prima del nome di Alessandro sul lato B, l. 4, per collocare l'opera nel I sec. d.C., quando l'Anonimo *Del Sublime* (IV 2) attesta analogo uso. In realtà lo studio di SPRANGBR, sp. 24-37, e quello più specifico di PFISTER, sp. 48-55, tracciano, in maniera ragionata, una mappa delle presenze del termine e del concetto nella cultura greca e romana che presenta isolate e significative attestazioni ma anche ampie e insondabili lacune; particolarmente significativo mi sem-

bra anche il fatto che, a proposito di Antioco III di Siria, che è per noi un ottimo emulo di Alessandro, le iscrizioni a lui contemporanee rechino la "titolatura" *basileus megas Antiochos*, in cui l'aggettivo risulta per così dire ancipite fra il titolo di re ed il suo nome (OGIS I, 230 l. 5; 237 l. 12 – in 239 l. 1 è frutto di integrazione – 240 l. 1 e OGIS II, 746 l. 1, tutte da località microasiatiche), mentre bisogna attendere Appiano (*Syr.* 1) per leggere che Antioco fu definito il Grande perché aveva fatto grandi cose (SPRINGER, 29). Il fatto che l'Alessandrografia dell'età ellenistica sia in frammenti ci priva della possibilità di un soddisfacente riscontro in quel tipo di produzione (pace CAGNAZZI 2005, 132-143, sp. 132, che non mi pare porti elementi probanti per l'ipotesi che l'aggettivo figurasse già nell'opera di Efilippo di Olinto, in frammenti conservati da Ateneo; ritengo di poter seguire in questo SPRINGER, 32 e n. 63). Perciò, in base a quanto ci è stato tramandato, i primi a menzionare Alessandro definendolo μέγας sono il già ricordato Anonimo *Del Sublime* (IV 2) e poi Plutarco (passi rappresentativi in tal senso sono *Pyrrh.* 11 e 19 e *De Alex. M. Fort. aut Virt.*, 340 a).

Tuttavia, che l'abbinamento fosse anteriore è suggerito da quanto accade nella letteratura latina. L'*elogium* di Papirio Cursor, così come è riportato da Livio (IX 16, 19), si conclude con la frase «quem eum» – Papirio – «parem destinant animis magno Alexandro ducem, si arma Asia perdomita in Europam vertisset»: se lo storico ha ripreso con fedeltà l'originale (convinti di questo NENCI, 247-257 e BRACCESI, sp. 182; più di recente, OAKLEY, 176 n. 2, non esclude la possibilità che l'accostamento fra Papirio ed Alessandro risalga all'*elogium*, anche se ovviamente non vi può essere certezza), la definizione di *magnum* apparterrebbe ad un tempo assolutamente prossimo alla morte del Macedone. Si potrebbe notare che Livio non sembra personalmente incline ad usare l'epiteto, a giudicare dal noto *excursus* su Alessandro e i Romani di IX 17-19 che segue immediatamente l'*elogium*. È comunque certo che non molti anni dopo Papirio Cursor, all'inizio del III sec. a.C., Plauto mostra di considerare il nome di Alessandro accompagnato dall'epiteto Magno – che sia da percepire maiuscolo o minuscolo, qui come del resto nel papiro, non fa una reale differenza di senso – un riferimento ben comprensibile al suo pubblico: «Alexandrum Magnum atque Agathoclem aiunt maxumas duo res gessisse» (*Most.* 775-776). Si leggono successivamente in Cicerone riferimenti che mostrano come, due secoli dopo, l'abbinamento fosse ormai abbastanza ovvio (*Pro Arch.* 24 e *De Rab.* 23; per altri elementi PFISTER, 50-51).

Il fatto che le nostre testimonianze abbiano come denominatore comune la presenza di *magnum* in testi latini o, più tardi, di μέγας in testi greci di autori che avevano familiarità con la cultura romana, come l'Anonimo *Del Sublime* e Plutarco, fa pensare che l'uso di definire in tal modo Alessandro avesse conosciuto all'interno di essa una pronta fortuna e poi una sopravvivenza duratura, pur in mancanza di citazioni diffuse. Non è facile dire se le assenze, veramente grandi, di attestazioni di μέγας sul fronte della produzione ellenistica più indipendente dai contatti con il mondo romano siano esclusivamente il risultato dalla lacunosità delle nostre conoscenze, oppure risentano dell'effetto meno positivo che una nomenclatura derivante dall'uso persiano poteva avere su autori greco-macedoni (come propone CAGNAZZI, 136-137; ma va tenuto presente che il re di Persia era il «Gran Re» e che l'aggettivo non era accostato direttamente al nome proprio del singolo re ma al titolo regale; in questo senso l'uso persiano sembra essere stato seguito piuttosto da Antioco III, come mostrano le iscrizioni citate *supra*). PLaur IV 138 documenta, in questo quadro, un'attestazione dell'aggettivo μέγας in una letteratura, quella di lingua greca, che non risulta per noi particolarmente genero-

sa in tal senso. Ma non mi sembra sia possibile giungere ad una datazione su questa base: il fatto che quanto si ricava dal contenuto del frammento possa indurre a collocare l'opera, come ho suggerito *supra*, all'epoca delle diatribe su Alessandro e quindi al I-II sec. d.C. la farebbe all'incirca coincidere – ma forse casualmente – con quelle che sono per noi le prime attestazioni in greco dell'abbinamento dell'epiteto al nome di Alessandro.

2. 2. Un aspetto peculiare ha PBritLibr 3085v, dal momento che il papiro conserva un testo, che ha le caratteristiche di un essenziale *Commentario* ad un elenco di iniziative militari di Alessandro nella penisola Balcanica: è perciò metodologicamente corretto considerare in prima istanza l'autore per il quale un'opera di tal genere è attestata, cioè quello Stratti che la Suda (s.v. Στράτις, 118 T 1 Jacoby) definisce Ὀλύμπιος ἱστορικός e a cui attribuisce appunto un Περὶ τῶν Ἀλεξάνδρου Ἐφημερίδων βιβλία πέντε, oltre ad un Περὶ ποταμῶν καὶ κρηνῶν καὶ λιμνῶν e un Περὶ τῆς Ἀλεξάνδρου τελευτῆς.

L'etnico Ὀλύμπιος con cui la Suda definisce Stratti potrebbe non essere da solo un indicatore decisivo per una data di nascita anteriore al 348, quando Filippo II distrusse la città: i dubbi sono di HAMMOND 1987, 346 n. 33, il quale pensa appunto ad una data più bassa. Ma vorrei notare che la paternità di uno scritto sulla morte di Alessandro induce ad accostare Stratti all'altro storico originario di Olinto che scrisse su analoghi temi, cioè Efippo (126 Jacoby), autore di un Περὶ τῆς Ἀλεξάνδρου καὶ Ἡφαιστίωνος τελευτῆς: i due storici sembrano coltivare uno stesso tipo di interessi, che del resto si comprendono bene negli anni della prima generazione dell'Alessandrografia, tra fine del IV e inizio del III secolo a.C. Per quanto riguarda Efippo (la cui nascita è comunque posta prima del 348, fra gli altri, da JACOBY, 437-438 e da MBISTBR, 112), un elemento significativo in tal senso è che Plin., NH I 12 e 13 (126 T 3 Jacoby) lo inserisce in un elenco di autori dove figurano molti nomi di sicuri contemporanei di Alessandro (per questo argomento, e in genere per un'analisi e una visione d'insieme, GADALETA, sp. 98-100).

Ma se disgiungere cronologicamente Stratti da Efippo appare inopportuno, sulla base delle informazioni in nostro possesso, nulla osta a collocare la composizione del Commento alle *Ephemerides* entro la metà del III secolo a.C. E questo, se da un lato impedisce di trarre conclusioni sulla fortuna e la durata della disponibilità delle *Ephemerides* stesse per un autore di età tardoellenistica (come vorrebbe HAMMOND 1987, 345), dall'altro suscita un'interessante prospettiva sul piano bibliologico perché il testo in questione è stato scritto sul retro di un documento, che era la prima ragion d'essere del papiro e il cui decadimento liberò, per così dire, il supporto papiraceo per altra destinazione. La presenza del nome di Asclepiade in un frammento del *cartonnage* cui PBritLibr 3085v appartiene, probabilmente da identificare con un funzionario attivo alla fine del II sec. a.C., ha fatto supporre agli Editori, 30 che esso risalga ad un periodo fra II e I secolo a.C. Il nostro testo, a ben considerare la sua origine da un riuso del papiro e la sua destinazione in un *cartonnage*, appare il frutto di passione privata, coltivata da una persona i cui eredi (se ne ebbe) non nutrivano i medesimi interessi.

2. 3. Un impianto espositivo sistematico dal punto di vista cronologico, e sostanzialmente narrativo, appare quello di POxy xv 1798, i cui frammenti ci conservano una parte di testo ben più cospicua rispetto agli altri casi e perciò più suscettibile di comprensione e commenti. Gli argomenti presenti nelle porzioni superstiti sono la morte di

Filippo II (fr. 1+17), la triste sorte di Tebe (fr. 2+POxy xvii 2081+3), un tratto della battaglia del Granico (fr. 5-6+12), la lettera di Parmenione contro il medico Filippo (fr. 44, col. I), lo stato d'animo di Alessandro e le cerimonie prima di Isso (fr. 44, col. II), la fase risolutiva della battaglia (fr. 44, col. III), un aneddoto riguardante Dario e il conto delle perdite da ambo le parti (fr. 44, col. IV) e un cenno al passaggio dell'Eufrate (fr. 45). Come è agevole constatare, sono avvenimenti che si ritrovano menzionati, o che sono ben ricollegabili all'impianto narrativo delle vicende di Alessandro quale ritroviamo, cronologicamente organizzato, nelle opere di Alessandrografia a noi giunte: vi è più di un contatto con Curzio ma anche singole somiglianze con Diodoro, Plutarco, Arriano o Giustino, per cui è fuori luogo pensare ad un rapporto privilegiato con uno di loro. Il tono dell'esposizione è semplice, povero di abbellimenti e di effetti, privo di enfasi. L'autore appare poco interessato agli aspetti militari ma non alieno dal dare informazioni sulla consistenza numerica di truppe o caduti. Lo spazio destinato ai vari eventi è nell'insieme modesto e privo di approfondimenti: questo può apparire problematico rispetto al fatto che nel margine del fr. 5-6, che sembrerebbe parlare del Granico perché prospetta una situazione bellica e vi compare l'inizio del nome Spitaradate, figura un'indicazione sticometrica che significa «2300 linee fino a questo punto» e che lascerebbe immaginare un testo piuttosto ampio. La nostra ignoranza sulle effettive richieste del committente è un vincolo piuttosto forte alle ipotesi, anche se va considerato un punto fermo che l'opera copiata su papiro ha l'aspetto di una storia unitaria che riguarda soltanto Alessandro (ad una Biografia pensava CRÖNERT, 424).

Con una certa facilità la critica moderna l'ha accostata al *Romanzo* – sul quale vd. ora STONEMAN, xvii-cix, che offre uno sguardo d'insieme sul fenomeno e al quale rimando, in part. xxv-xxxiv, per la trattazione degli aspetti cronologici –, anche se probabilmente si tratta di un modo (poco felice e fuorviante) di esprimere una valutazione non positiva delle qualità dell'opera (PEARSON, 256, ha di mira appunto lo stile che gli pare simile a quello delle versioni del *Romanzo*): credo quindi che una riflessione organica sulle caratteristiche del testo papiraceo possa migliorare la nostra valutazione. Il confronto fra POxy xv 1798 e le versioni del *Romanzo* non mi pare invece conduca ad esiti interessanti, sia per la scarsità dei punti di contatto sia per la diversità di impostazione che risulta anche ad una prima lettura. Fra i paralleli che sono stati posti in evidenza (JACOBY, 534-535) vi è la menzione del teatro come luogo dell'assassinio di Filippo in fr. 1, l. 2 e in ps-Call. I 24: il tentativo di ricostruire il brano del fr. 1 valendosi appunto del racconto particolarmente effettistico del *Romanzo* ha condotto tuttavia a risultati opinabili e, soprattutto, va tenuto in giusta considerazione che noi possediamo soltanto due narrazioni – quella di Diodoro e quella di Giustino – e che non possiamo affatto escludere che quel particolare figurasse in altri autori antichi perduti per noi, cosa che renderebbe meno significativo il contatto con il *Romanzo*. I versi che il Tebano Ismenia canta ad Alessandro per impietosirlo e l'oracolo delfico rilasciato ai Tebani sopravvissuti (ps-Call. I 46-47) sono stati confrontati con l'accenno ad un *logion* e con i versi che si leggono in parte nel fr. 2, ma va detto che non emergono apprezzabili contatti verbali o somiglianze a proposito delle responsabilità nella vicenda della distruzione della città. Forse l'unica somiglianza è lo spunto dell'ostilità personale di Parmenione verso il medico Filippo, che figura nel fr. 44, col. I del papiro e che si rinviene in *Itiner. Alex.* 30 (degli altri passi indicati da Jacoby non ho trovato per la verità corrispondenza).

È opportuno tenere nella giusta considerazione il fatto (rimando a KONSTAN, 123-138) che nell'economia del *Romanzo* non è tanto l'intreccio dei fatti ad essere importante

quanto l'intreccio delle caratteristiche esistenziali di Alessandro; che il *Romanzo* privilegia, sia nella scelta degli episodi da narrare sia nel modo in cui narrarli, elementi come la capacità del protagonista di affrontare con freddezza situazioni impreviste o la sua prontezza nel dare risposte risolutive e liberanti; che, di conseguenza, l'aspetto militare è il più negletto e che il coraggio in battaglia di Alessandro (così "leggendario" nella tradizione antica da costituire una caratteristica indiscussa), oppure i rapporti più o meno felici con gli appartenenti al suo stato maggiore non sono gli elementi più importanti (per un'analisi accurata e meditata delle componenti del *Romanzo*, FRANCO, 45-102). Si tratta in sostanza di coordinate radicalmente differenti da quelle di POxy xv 1798, che non sarebbe mai stato attraente come versione del *Romanzo* perché è troppo simile ad un breve resoconto storico delle imprese di Alessandro.

Quanto al possibile accostamento al *Fragmentum Sabbaiticum* (nr. 151 Jacoby; prospettato dallo stesso PEARSON, 255-256, accanto a quello col *Romanzo*), si tratta di quattro fogli di un codice del x sec. d.C. (rinvio d'obbligo a JACOBY, 536-539), che cominciano con la battaglia del Granico e terminano con quella di Gaugamela. Il fatto che il *Fragmentum Sabbaiticum* tratti, in parte, le medesime vicende di POxy xv 1798 è di aiuto perché è possibile constatare da un lato che i loro racconti non sono sovrapponibili (non perché divergano ma perché si interessano di particolari diversi: esemplare in tal senso è il modo di narrare la guarigione di Alessandro) ma dall'altro che i due testi sono, per tipologia, effettivamente comparabili. A questo punto il problema è forse quello di attribuire un nome a tale tipologia: epitome, riassunto, rielaborazione più o meno di scuola, sono proposte possibili; ciò che fa la differenza è il tono più o meno anodino dell'esposizione.

Che POxy xv 1798 conservi non «an unimportant Alexander history related to the *Romanze*» (come si esprime E. Badian nella breve introduzione a PARSONS, 97) ma un racconto tutt'altro che banale mi sembra dimostrato dal fatto che contiene elementi per noi senza riscontro in altre fonti. Richiamo brevemente il frammento riguardante la morte di Filippo II, così difficile da ricostruire anche perché così dissimile dai due racconti che ci sono pervenuti; il *logion* sulla distruzione di Tebe; l'ostilità personale di Parmenione nei confronti del medico Filippo; l'angoscia di Alessandro prima di Issos, le preghiere a Teti, alle Nereidi, a Nereo e a Poseidone e l'offerta in mare di un carro al dio; le cifre delle perdite dei Macedoni e dei Persiani nella battaglia di Issos, così diverse dal resto della tradizione; l'aneddoto di Dario e del tozzo di pane. Non si tratta di particolari esornativi, o effettistici, o casuali e disparati ma di notazioni che occupano uno spazio del tutto naturale nell'esposizione, orientandola tuttavia in un unico senso, non particolarmente celebrativo nei confronti di Alessandro. Per questa ragione non ritengo di poter seguire PEARSON, 256-257, quando le considera invenzioni di un autore che fra l'altro egli giudica uno scrittore inesperto. E nemmeno di poter condividere la valutazione di JACOBY, 533 che si tratti di «eine der vielen fassungen der vulgata ohne besondere bedeutung». Ho cercato altrove (PRANDI 1997, sp. sintesi a 158-160) di raccogliere e valorizzare elementi per impostare in modo diverso dalla *communis opinio* la questione dell'esistenza di una *vulgata* su Alessandro, soprattutto senza sopravvalutare la sua derivazione in modo stretto e fedele da Clitarco (grande assente, a quanto pare, dai ritrovamenti papiracei).

Per datare l'opera non possediamo molti elementi: ad un periodo ellenistico piuttosto ampio, fra Satiro e Diodoro, pensava CRÖNERT, 424, seguito da WILCKEN, 151; mentre JACOBY, 533 e PEARSON, 255-256, proponevano un momento del II sec. d.C. di poco

precedente al papiro stesso. Nel fr. 44 vi sono tuttavia due occorrenze lessicali che possono indirizzare ad un'età decisamente tardoellenistica o altoimperiale (la prima già valorizzata dagli editori, che pensavano ad un'opera di età augustea; la seconda che propongo ora all'attenzione): nella col. I, l. 12, il futuro ἀνελεῖ, che per noi è attestato da Dionisio di Alicarnasso in poi; nella col. IV, ll. 3-4, l'impiego del termine «ipaspisti» in riferimento ad un ufficiale di Dario, cioè ad un non Macedone, uso che è attestato in Diodoro, Plutarco e Arriano, ma che sarebbe più sorprendente in un autore sensibilmente anteriore.

3. È giunto il momento di coniugare i due criteri che ho deciso di seguire, quello apparentemente più esteriore dell'aspetto materiale e quello contenutistico, perché ambedue ci portano a sondare progetti, decisioni e scelte di committenti e produttori della cultura.

Pur nella varietà delle forme in cui sono rimaste a noi le tracce su papiro di un interesse per Alessandro, una varietà che sfugge alla mera statistica, non manca di colpire il fatto che pochi di questi papiri appaiono risultato di un'attività professionale e che, proprio nel caso più sicuro, quello di POxy xv 1798, il supporto papiraceo è stato per così dire intensivamente sfruttato con la realizzazione di un lessico, rimasto incompiuto, sul retro. La maggior parte si ricollega ad un versante di iniziativa e cultura "privata" (sottolineata anche da DENUZZO, 97) che si manifesta peraltro in forme diversificate, di cui la più saliente è il riuso di papiri già scritti. Questo fenomeno, che offre in qualche caso un ulteriore elemento di datazione perché non è esteso il lasso di tempo entro cui era agevole riutilizzare un supporto (al massimo qualche decennio secondo MONTEVECCHI, 56), è stato ben tratteggiato ed esemplificato da CAVALLO, sp. 624-633. La documentazione papiracea su Alessandro si colloca bene in questo panorama come un caso "monografico" di attrazione (per un caso d'autore, e quindi non dissimile, studiato di recente cf. PELLÉ, 97-117, che considera documenti fra il III a.C. e il III d.C.), che ha prodotto esempi diversificati di realizzazione in economia: dalla scrittura non bellissima con qualche cura nell'impaginazione e nella correzione del testo di PBritLibr 3085 v, a quella chiara ed ordinata su materiale di buona qualità di POxy LVI 3823v, a quella marcatamente corsiva di PLond v 1815. Fino al ricorso al *collage* fra parti di documenti diversi per ottenere sul retro una superficie scrittoria, in PBerol 21258v, a proposito del quale merita di essere notato che ad una grafia corsiva dall'aspetto spigoloso e quasi tremante fa da contrappunto (per quel che si può cogliere) una presentazione ariosa con ampi e quasi eccessivi margini e spazi.

Se è lecito domandarsi da che cosa più precisamente sia stata esercitata l'attrazione, e quindi da quale esigenza siano stati motivati i testi a noi giunti in modo pur così frammentario, a me sembra di dover rispondere che sia stato più forte l'interesse per le *praxeis* di Alessandro che quello per singole opere scritte su di lui. In altri termini non soltanto è difficile individuare una paternità per i nostri testi – se si escludono le ipotesi, che da parte mia ho cercato di rafforzare, a proposito di Stratti in PBritLibr 3085v e di Tolemeo in POxy IV 679 – ma va sottolineato che più di un frammento reca non parte di un'opera unitaria, bensì, con diverso grado di probabilità, parte di una raccolta di episodi riguardanti il Macedone: PHamb IV 130, che non contiene un'esposizione sistematica della battaglia del Granico, ma prende in considerazione ed accentua qualche elemento, come il ruolo di Clito (che nell'occasione salvò la vita ad Alessandro); POxy LVI 3824, che in bella scrittura riporta segni premonitori in Babilonia della sua prossima

TIPOLOGIA OPERA	DATAZ. OPERA	SIGLA PAPIRO	ASPETTI BIBLIOLOGICI SALIENTI	DATAZ. PAPIRO
Stratti, <i>Commentario alle Efemeridi</i>	III a.C.	PBritLibr 3085v	retro di un documento	II a.C.
Rassegna elementi notevoli della battaglia del Granico		PHamb IV 130		I a.C.
Tolemeo di Lago (?)	IV-III a.C.?	POxy IV 679	perduto	I a.C.
Racconto di operazioni militari		PCairo 49653	copia di tipo professionale	I d.C.
Racconto di operazioni militari (?)		PLond v 1815	retro di un conto errori di grafia	I d.C.
Temi diatribici su Alessandro	I d.C.	POxy LV1 3823v	retro di un documento	I d.C.
Rassegna di presagi sulla morte di Alessandro (?)		POxy LV1 3824	papiro di buona qualità	I-II d.C.
Detti celebri di/su Alessandro		PBerol 21258v	retro di <i>collage</i> di documenti	I-II d.C.
Racconto delle imprese di Alessandro (non celebrativo)	I a.-I d.C.?	POxy xv 1978	copia di tipo professionale; sul retro lessico di termini rari	II d.C. II/III d.C.
Temi diatribici su Alessandro	I-II d.C.?	PLaur IV 138	copia di tipo professionale	IV d.C.

TABELLA 1.

scomparsa; PBerol 21258v, in cui sono riconoscibili tre frasi ad effetto di e su Alessandro. Non credo che sia necessario od opportuno seguire in questi casi la pista dell'opera di *varia* letterariamente accreditata, poiché si tratta di un genere per sua natura di facile radicamento in ambito culturale privato: quello che ha fatto per esempio Panfila, a noi nota come autrice di 33 libri di *Pantodapai Historiai* che raccoglievano segmenti e tracce di dotte conversazioni (rimando a CAGNAZZI 1997, 31-102), lo poteva fare qualche altra persona colta che non è poi assurta a celebrità. Mi permetto di rimandare a PRANDI 2005, sp. 189-195, per una riflessione sui canali della trasmissione e conservazione, orale e non, di notizie e di dati con un esempio anche papiraceo: POxy x 1241, una crestomazia che accoglie (col. III, ll. 2-12) a proposito di un conflitto fra Pellene e Sicione una notizia del tutto affine a quella data da Eliano (VH VI 1).

Una conservazione – vorrei aggiungere qui – che non esclude neppure la possibilità di una messa per iscritto in forma privata, e di ausilio alla memoria, quale può essere quella testimoniata da alcuni dei papiri riguardanti Alessandro.

D'altra parte, anche sezioni (purtroppo minime) di testi che espongono iniziative di carattere decisamente militare riferibili ad Alessandro si presentano sia in forma quasi professionale, come PCairo 49653, sia in forma più "economica" e quindi intuitivamente privata, come PBritLibr 3085v che sfrutta un retro per il commento di Stratti alle *Ephemerides*; oppure PLond v 1815, che, oltre ad essere stato copiato sul retro di un conto, presenta anche insicurezze ortografiche. Anche il tema, che un puro caso ha isolato e messo in evidenza nei nostri frammenti, delle doti di Alessandro e della sua fortuna, senza dubbio cruciale in qualsiasi modo si affronti il personaggio, ci si offre tanto in forma bibliologicamente ben curata nel codice di PLaur IV 138 recto e verso, quanto in forma di riuso del papiro pur se con grafia ordinata in POxy LVI 3823v.

Il quadro che mi sembra risulti dalle considerazioni finora svolte può essere sintetizzato nella TABELLA 1, all'interno della quale le colonne III e V che costituivano la tabella di avvio sono state integrate con indicazioni essenziali scaturite dallo studio analitico dei vari papiri e dal tentativo di sintesi appena condotto.

Se vogliamo collocarci nella prospettiva suggerita dal titolo di un interessante libro di R. S. BAGNALL, *Reading Papyri, Writing Ancient History*, London-New York 1995, ed. it. a c. di M. Capasso, *Papiri e Storia Antica*, Roma 2007 – che pure non menziona Alessandro –, potremmo concludere che i dieci papiri di questa raccolta ci offrono una situazione assai simile a quella della restante Alessandrografia.

Né poteva essere diversamente, a ben pensare, visto che non soltanto questa documentazione papiracea non è omogenea da nessun punto di vista, se non da quello del materiale, ma soprattutto che svariati e dissonanti sono stati i livelli di approccio della cultura classica al personaggio. Scrivere la storia di Alessandro a partire da quanto questi papiri ci hanno lasciato susciterebbe gli stessi problemi, le stesse incertezze, gli stessi *rebus* che ci suscita l'intricata e talvolta incongruente tradizione letteraria. Qua e là, tuttavia, con notizie o particolari non altrove testimoniati che mettono in gioco l'apporto papiraceo a beneficio di una più completa ricostruzione.

Il versante di committenza privata, che questa indagine ha messo in luce, mostra che l'interesse per Alessandro era diffuso in varie forme anche al di fuori del mondo delle biblioteche, o dei professionisti della cultura, e che riguardava temi e contenuti seri, talvolta tecnici, assolutamente degni della storiografia "alta".



## BIBLIOGRAFIA

- ABRAMENKO = A. ABRAMENKO, *Der Fremde auf dem Thron. Die letzte Verschwörung gegen Alexander d.Gr.*, *Klio* 82 (2000), 361-378.
- AGOSTINETTI SIMONETTI = A. AGOSTINETTI SIMONETTI, "Oltre le battaglie". *Problemi di sussistenza per l'armata di Alessandro durante la spedizione asiatica*, in P. G. Michelotto (a cura di), *λόγιος ἀνήρ. Studi M. A. Levi*, Quaderni di Acme, 55, Milano 2002, 425-447.
- ANSON 1985 = E. M. ANSON, *The Hypaspists: Macedonia's professional citizen-soldiers*, *Historia* 34 (1985), 246-248.
- ANSON 1996 = E. M. ANSON, *The Ephemerides of Alexander the Great*, *Historia* 45 (1996), 501-504.
- ATKINSON 1994 = J. E. ATKINSON, *A Commentary on Q. Curtius Rufus' Historiae Alexandri Magni Books 5 to 7,2*, Amsterdam 1994.
- ATKINSON 1998 = J. E. ATKINSON (ed.), *Curzio Rufo. Storie di Alessandro Magno*, 1, Milano 1998.
- BADIAN = E. BADIAN, *Conspiracies*, in A. B. BOSWORTH- E. BAYNHAM (eds.), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford 2000, 50-95.
- BAGNALL = R. S. BAGNALL, *Reading Papyri, Writing Ancient History*, London-New York 1995; ed. it. a c. di M. Capasso, *Papiri e Storia Antica*, Roma 2007.
- BARZANÒ = A. BARZANÒ, *Curzio Rufo, storico di Alessandro, e i Flavi*, in M. Sordi (ed.), *Alessandro Magno tra storia e mito*, Milano 1984, 169-178.
- BAYNHAM = E. J. BAYNHAM, *Alexander the Great: the unique history of Quintus Curtius*, Ann Arbor (Mich.) 1998.
- BEARZOT = C. BEARZOT, *La tradizione su Parmenione negli storici di Alessandro*, *Aevum* 61 (1987), 89-104.
- BERVE = H. BERVE, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, II, München 1926.
- BING = J. D. BING, *Alexander's Sacrifice dis praesidibus loci before the Battle of Issus*, *JHS* 111, 1991, 161-165.
- BOSWORTH = A. B. BOSWORTH, *A historical Commentary on Arrian's "History of Alexander"*, 1, Oxford 1980.
- BRACCESI = L. BRACCESI, *Livio e la tematica d'Alessandro in età augustea*, in M. Sordi (ed.), *I canali della propaganda nel mondo antico*, CISA, IV, Milano 1976, 179-199.
- BRIANT = P. BRIANT, *Darius dans l'ombre d'Alexandre*, Paris 2003.
- BRUNT = P. A. BRUNT (ed.), *Arrian. History of Alexander and Indica*, II, Cambridge Mass. 1983.
- CAGNAZZI 1997 = S. CAGNAZZI, *Nicobule e Panfila, Frammenti di storiche greche*, Bari 1997.
- CAGNAZZI 2005 = S. CAGNAZZI, *Il grande Alessandro*, *Historia* 54 (2005), 132-143.
- CARNEY = E. CARNEY, *The politics of polygamy: Olympias, Alexander and the murder of Philip*, *Historia* XLI (1992), 169-189.
- CAVALLO = G. CAVALLO, *Discorsi sul libro*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, 1, *La produzione e la circolazione del testo*, III, *I Greci e Roma*, Roma 1994, 613-647.
- CIRIELLO-STRAMAGLIA = S. CIRIELLO-A. STRAMAGLIA, *PSI VII 743 recto (Pack<sup>2</sup> 2100). Dialogo di Alessandro con i Ginnosofisti e testo giuridico romano non identificato*, *APF* 44 (1998), 219-227 e tavv. XXVI-XXVII.

- CRÖNERT = W. CRÖNERT, *Sprachkunde. Literaturgeschichte*, Literarisches Zentralblatt 22/23 (1922), 424.
- DENUZZO = I. DENUZZO, *Le storie di Alessandro Magno nei papiri*, PLup 12 (2003), 69-98.
- DESIDERI 2002 = P. DESIDERI, *Alessandro nei discorsi politici di Temistio*, in *Humana sapit. Études d'Antiquité Tardive Offertes à L. Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, 169-178.
- DESIDERI 2005 = P. DESIDERI, *Impero di Alessandro e impero di Roma secondo Plutarco*, in A. Casanova (ed.), *Plutarco e l'età ellenistica*, Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze 23-24 settembre 2004), Firenze 2005, 3-21.
- DEVINE = A. M. DEVINE, *Demythologizing the battle of Granicus*, Phoenix 40 (1986), 265-278.
- FORABOSCHI = D. FORABOSCHI, *PLaur IV 138: frammento su Alessandro Magno (IV d.C.)*, PLup 9 (2000), 171-178.
- FOULON = E. FOULON, *Hypaspistes, peltastes, chrysaepides, argyraepides, chalcaspides*, REA 98 (1996), 53-63.
- FRANCO = C. FRANCO, *Il Romanzo di Alessandro*, QS 49 (1999), 45-102.
- FREDRICKSMEYER = E. FREDRICKSMEYER, *Alexander's religion and divinity*, in J. ROISMAN (ed.), *Brill's companion to Alexander the Great*, Leiden-Boston (Mass.) 2003, 253-278.
- GADALETA = A. P. GADALETA, *Efippo storico di Alessandro. Testimonianze e frammenti*, AFLBari, 44 (2001), 97-144.
- GISSEL = J. A. GISSEL, *Germanicus as an Alexander Figure*, C&M 52 (2002), 277-301.
- GRONWALD = M. GRONWALD, *Hesiod, Xenophon und Alexanderapophthegma in Berliner Papyri*, ZPE 115 (1997), 117-120.
- HAMILTON = J. R. HAMILTON, *Plutarch. Alexander. A Commentary*, Oxford 1969.
- HAMMOND 1978 = N. G. L. HAMMOND, 'Philip's Tomb' in *Historical Context*, GRBS 19 (1978), 331-350 (= ID., *Collected Studies*, II, Amsterdam 1993, 263-269).
- HAMMOND 1980 = N. G. L. HAMMOND, *Alexander the Great. King, Commander, Statesman*, Park Ridge 1980.
- HAMMOND 1987 = N. G. L. HAMMOND, *A Papyrus Commentary on Alexander's Balkan Campaign*, GRBS 28 (1987), 331-347.
- HAMMOND 1988 a = N. G. L. HAMMOND, *A History of Macedonia*, III, Oxford 1988.
- HAMMOND 1988 b = N. G. L. HAMMOND, *The Royal Journal of Alexander*, Historia 37 (1988), 129-150.
- HAMMOND 1991 = N. G. L. HAMMOND, *The various guards of Philip II and Alexander III*, Historia 40 (1991), 396-418 (= ID., *Collected Studies*, II, Amsterdam 1993, 182-186).
- HAMMOND 1993 a = N. G. L. HAMMOND, *Sources for Alexander the Great*, Cambridge 1993.
- HAMMOND 1993 b = N. G. L. HAMMOND, «BASILEIOI EPHEMERIDES», *Ancient Macedonia*, V, Thessaloniki 1993, 129-150.
- HECKEL 1988 = W. HECKEL, *The Last Days and Testament of Alexander the Great*, Historia Einzel., 56, Stuttgart 1988.
- HECKEL 1992 = W. HECKEL, *The Marshals of Alexander's Empire*, London-New York 1992.
- INDELLI = G. INDELLI, *Testimonianze su Alessandro Magno nei Papiri Ercolanesi*, CErc 17 (1987), 139-140.
- JACOBY = F. JACOBY, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II D Kommentar, Berlin 1930.
- JOUANNO = C. JOUANNO, *Un épisode embarrassant de l'histoire d'Alexandre: la prise de Thèbes*, Ktéma 18 (1993), 245-258.
- KAPETANOPOULOS = E. KAPETANOPOULOS, *Philip II's Assassination and funeral*, AncW 28 (1996), 81-87.

- KÖRTE = A. KÖRTE, *Zur antiken Stichometrie*, *Hermes* 60 (1925), 259-260.
- KONSTAN = D. KONSTAN, *The Alexander Romance: the cunning of the open text*, *Lexis* 16 (1998), 123-138.
- LANDUCCI GATTINONI 1995 = F. LANDUCCI GATTINONI, *I mercenari nella vita politica ateniese dell'età di Alessandro. Parte II. Il ritorno in patria dei mercenari*, *AncSoc* 26 (1995), 84-91.
- LANDUCCI GATTINONI 2007 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Babilonia e i Diadochi di Alessandro: staticità asiatica e dinamismo macedone*, in T. GNOLI-F. MUCCIOLI (edd.), *Incontri tra culture nell'Oriente ellenistico*, Atti del Convegno (Ravenna, 11-12 marzo 2005), Milano 2007, 29-54.
- MEISTER = K. MEISTER, *Die griechische Geschichtsschreibung*, Stuttgart 1990.
- MONTEVECCHI = O. MONTEVECCHI, *La papirologia*, Torino 1973, Milano 1988<sup>2</sup>.
- MÜLLER = S. MÜLLER, *Maßnahmen der Herrschaftssicherung gegenüber der makedonischen Opposition bei Alexander den Großen*, *Europäische Hochschulschriften*, III, 974, Frankfurt a. M. 2003.
- NENCI = G. NENCI, *Introduzione alle guerre persiane e altri saggi di storia antica*, Pisa 1958.
- NORSA = M. NORSA, *Scrittura letteraria greca dal secolo IV a. C. all'VIII d. C.*, Firenze 1939.
- OAKLEY = S. P. OAKLEY, *A Commentary on Livy*, III, Oxford 2005.
- PARSONS = P. J. PARSONS, *The burial of Philip III?*, *AJAH* 4 (1979), 97-101.
- PEARSON = L. PEARSON, *Lost Histories of Alexander the Great*, New York 1960.
- PELLÉ = N. PELLÉ, *Senofonte su rotoli riutilizzati*, *SEP* 1 (2004), 97-117.
- PFISTER = F. PFISTER, *Alexander der Große. Die Geschichte seines Ruhms im Lichte seiner Beinamen*, *Historia* 13 (1964), 37-79.
- PRANDI 1997 = L. PRANDI, *Fortuna e realtà dell'opera di Clitarco*, *Historia Einz.*, 104, Stuttgart 1997.
- PRANDI 2005 = L. PRANDI, *Memorie storiche dei Greci in Claudio Eliano*, Roma 2005.
- PRANDI 2009 = L. PRANDI, *Il monarca greco*, in *Lo storico antico: mestieri e figure sociali*, (Roma, 8-10 novembre 2007), c.d.s.
- ROISMAN = J. ROISMAN, *Honor in Alexander's Campaign*, in Id. (ed.), *Brill's companion to Alexander the Great*, Leiden-Boston (Mass.) 2003, 279-321.
- SCHEPENS = G. SCHEPENS, *Les rois ptolémaïques et l'historiographie. Réflexions sur la transformation de l'histoire politique*, in *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium* (Leuven, 24-26 may 1982), *Studia Hellenistica*, 27, Lovanii 1983, 362-364.
- SCHUBART = W. SCHUBART, *Papyri Graecae Berolinenses*, Bonnæ 1911.
- SEIDER I = R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri. Band I. Urkunden*, Stuttgart 1967.
- SEIDER II = R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri. Band II. Literarische Papyri*, Stuttgart 1970.
- SIRGAM = A. SIRGAM, *Gli "ipaspisti": un problema di terminologia e di tecnica militare ellenistica*, in S. SCONOCCHIA-L. TONEATTO (edd.), *Lingue tecniche del greco e del latino*, Atti del I seminario internazionale sulla letteratura scientifica e tecnica greca e latina, Trieste 1993, 105-117.
- SISTI 1982 = F. SISTI, *Alessandro e il medico Filippo: analisi e fortuna di un aneddoto*, *BollClass* 3 (1982), 139-151.
- SISTI 2001 = F. SISTI (ed.), *Arriano. Anabasi di Alessandro*, I, Milano 2001.
- SISTI-ZAMBRINI = F. SISTI-A. ZAMBRINI (edd.), *Arriano. Anabasi di Alessandro*, II, Milano 2004.

- SPECK = H. S. SPECK, *Alexander at the Persian Gates: A Study in Historiography and Topography*, *AJAH* n.s. 1 (2002), 7-234.
- SPRANGER = P. P. SPRANGER, *Der Große*, *Saeculum* 9 (1958), 22-58.
- STEWART = A. STEWART, *Alexander in Greek and Roman Art*, in J. ROISMAN (ed.), *Brill's companion to Alexander the Great*, Leiden-Boston (Mass.) 2003, 31-66.
- STONEMAN = R. STONEMAN (ed.), *Il Romanzo di Alessandro*, 1, Milano 2007.
- STRAMAGLIA = vd. CIRIELLO-STRAMAGLIA
- TOTTI = M. TOTTI, *Ausgewählte Texte der Isis- und Sarapis-Religion*, *Subsidia epigraphica*, 12, Hildesheim 1985.
- TURNER = E. G. TURNER, *A Commander-in-chief's order from Saqqâra*, *JEA* 60 (1974), 239-242.
- WILCKEN = U. WILCKEN, *Alexander der Große und die indischen Gymnosophisten*, *SitzBerlin* 88 (1923), 150-183 (= ID., *Berliner Akademieschriften zur Alten Geschichte und Papyruskunde (1883- 1942)*, 1, Leipzig 1970, 174-207).
- ZAMBRINI = vd. SISTI-ZAMBRINI
- ZECCHINI 1984 = G. ZECCHINI, *Alessandro Magno nella cultura dell'età antonina*, in M. SORDI (ed.), *Alessandro Magno tra storia e mito*, Milano 1984, 195-212.
- ZECCHINI 1995 = G. ZECCHINI, *La storiografia greca dopo Dexippo e l'Historia Augusta*, in G. BONAMENTE-G. PACI, *Historiae Augustae Colloquium Maceratense*, *Atti dei Colloqui sulla Historia Augusta*, III, Bari 1995, 297-309.
- LDAB = Leuven Database of Ancient Books, catalogo elettronico di papiri letterari a c. di W. Clarysse, disponibile all'indirizzo <http://www.trismegistos.org/ldab/>
- MP<sup>3</sup> = Aggiornamento elettronico, curato inizialmente da P. Mertens e M. H. Marganne, attualmente solo da M. H. Marganne, di R. A. PACK, *The Greek and Latin Literary Texts from Graeco-Roman Egypt*, Ann Arbor 1965<sup>2</sup>, disponibile all'indirizzo <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/index.htm>